



Ordine del giorno - Approvato all'unanimità dall'Assemblea congressuale di Voghera il 27/02/2016

Documento in solidarietà alle municipalità della "Autonomia Democratica Rojava"

Tra le molte crisi internazionali che agitano il panorama mondiale, quella siriana è d'importanza dirimente per gli assetti nel delicatissimo scacchiere dell'area Medio-orientale e per le implicazioni e le conseguenze che investono l'Italia e l'intera Unione Europea.

Diversi sono gli attori che partecipano al conflitto siriano (tra gli altri USA, Russia, Iran, Arabia Saudita, Turchia) che direttamente o indirettamente aiutano chi il governo Assad, chi le formazioni insorte, chi l'Isis (o Daesh), in un "gioco sporco" delle parti ambiguo e perverso atto solo a rispondere a logiche opportunistiche, a disegni di predominio e d'influenza geo-strategica del territorio, in spregio a qualunque tutela e salvaguardia del popolo siriano e del diritto internazionale umanitario.

Per contro, chi invece vede nella pace la via maestra da perseguire, dovrebbe sostenere, appoggiare e dare voce a quelle realtà che in loco, nonostante la terribile situazione vigente, si adoperano per la creazione di una società davvero equa e democratica, il cui modello di organizzazione politica e sociale si basi su valori e principi fondamentali, quali la convivenza pacifica tra i diversi strati della società e tra le differenti etnie, il pluralismo e la partecipazione democratica attiva.

E' questo l'obiettivo che si pone la popolazione a maggioranza Kurda, ma in realtà multi-etnica e multi-religiosa (arabi, assiri, caldei, turcomanni, armeni e ceceni) del Rojava, regione del Kurdistan occidentale siriano, che si è organizzata in una confederazione di "regioni autonome democratiche" (comprendente i tre cantoni di Cizre, Afrin e Kobane) dando vita alla "Carta del Contratto Sociale del Rojava", avente valore di Carta costituzionale.

E' un testo, un'architettura di modello sociale che parla di libertà, giustizia, dignità e democrazia; di uguaglianza e di ricerca di un equilibrio e di una sostenibilità ecologica; in cui è predominante il rispetto dei diritti umani e delle libertà personali. L'art. 27 della "Carta del Rojava" sancisce inoltre il «diritto inviolabile» della donna a «partecipare alla vita politica, sociale, economica e culturale».

E' un'esperienza di comunità che persegue un modello di vita, pur tra mille contraddizioni e in condizioni durissime, completamente in antitesi alla dittatura feroce di Assad ed al fanatismo fascista-religioso dell'Isis. Le Regioni dell'"Autonomia Democratica Rojava" rappresentano un argine contro i tentativi e le mire di spartizione dello stato siriano (dalla prefazione della Carta del contratto Sociale del Rojava si legge: *«Con questa Carta, si proclama un sistema politico e un'amministrazione civile fondata su un contratto sociale che possa riconciliare il ricco mosaico di popoli della Siria attraverso una fase di transizione che consenta di uscire da dittatura, guerra civile e distruzione, verso una nuova società democratica in cui siano protette la convivenza e la giustizia sociale»*).

E' una sfida, una lotta culturale, sociale e (costretta dagli eventi) ora anche di resistenza militare popolare che, per molti aspetti, ricorda e rimanda all'esperienza del movimento di Liberazione in Italia e delle organizzazioni antifasciste europee di 70 anni fa.

E' in forza di queste argomentazioni che chiediamo di esprimere la solidarietà ai popoli che vivono nelle Regioni Autonome Democratiche di Afrin, Cizre e Kobane, sviluppando iniziative di sostegno volte alla salvaguardia di tale esperienza democratica nel territorio, unica nel suo genere nel Medio Oriente e non solo in esso. Un progetto politico-sociale-etico che alla violenza ed al rumore delle armi contrappone la visione di una società di donne e uomini liberi.